

I CANI SAPIENTI DEL SIGNOR LIPINSKY

di Antonio Giarola

*Dagli archivi del Centro Educativo di Documentazione delle Arti Cir-
censi di Verona, dei documenti che illustrano quanto sia antica la tra-
dizione in Italia degli spettacoli di cani ammaestrati e quale livello di
raffinatezza avesse raggiunto sin dai primi anni del secolo scorso,
sia per quanto riguarda l'estetica che l'ammaestramento in dolcezza.
Grande attenzione dai giornali e dai teatri italiani che aprono le loro
porte anche a complessi stranieri.*

[CEDAC]

L'esibizione di cani ammaestrati in teatro è addirittura più antica della nascita del circo stesso. Al CEDAC sono conservati vari documenti e manifesti originali a partire dalla metà del 1700; e successivamente, cento anni dopo, sono personaggi come Luigi Della Fiore o Casanova a creare grandi rappresentazioni sul modello circense, con cani e scimmie con la ricostruzione di rievocazioni storiche e di battaglie realizzate come vere e proprie pantomime. Solo dopo il 1900 cambiano alcune estetiche circensi alle quali immediatamente si adeguano gli addestratori di animali e altri addestratori si specializzano nella creazione di piccole commedie o vere e proprie farse come nel caso della famiglia Spinetto.

Non mancano però molti casi di impresari stranieri che presentano in Italia spettacoli di questo tipo. È il caso del polacco Lipinsky che arriva in Italia nel 1912 e presso il CEDAC sono conservati alcuni documenti che lo riguardano. Il primo riguarda una domanda inoltrata dall'impresa inglese "Tournée Lipinsky 1913" (nome davvero inconsueto per una società di spettacolo) al Teatro Comunale di Ascoli Piceno, per chiederne la disponibilità l'1, 2 e 3 luglio 1913. Curiosa è la sua datazione (23 marzo 1912) poiché significa che è stata inviata con oltre un anno di anticipo sull'evento, cosa assai rara all'epoca.

Lipinsky è per la verità un nome praticamente sconosciuto nella storia dello spettacolo viaggiante e del quale, per ora, abbiamo poche informazioni che possiamo ricavare da un piccolo ma interessante manifesto. Si tratta di una locandina pubblicitaria stampata a Roma e da cui è stata strappata l'intestazione, che riporta un articolo a firma di Yarro, tratto dalla "Nazione" di Firenze e intitolato "I 40 cani commedianti di M. Lipinsky - Enorme successo". Quasi certamente questo documento era allegato alla domanda in questione, che prometteva di presentare per l'anno successivo oltre a "50 cani commedianti", "le più internazionali attrazioni del tutto nuove per l'Italia". Da questi due documenti apprendiamo dunque che nel 1912 il signor Lipinsky che già dichiara di essersi esibito al Coliseum e all'Hyppodrome di Londra, all'Alhambra e all'Alcazar di Parigi, si trovava con il suo spettacolo in Italia, probabilmente già in società con E. W. Seckendorff (il cui nome d'arte era Maud Frisby), poiché i due nomi appaiono sulla loro carta intestata e che certamente ha agito a Firenze e a Roma. Dall'articolo poi apprendiamo che il Lipinsky era nativo di Varsavia e che da giovane era stato acrobata in vari circhi prima di formarsi con Leonidas "famoso ammaestratore di cani". Ed è proprio dalla sua collaborazione con il Leonidas che si specializza creando una troupe di 40 cani ammaestrati in grado di realizzare uno spettacolo teatrale completo. Secondo l'articolista, Lipinsky ha saputo "riprodurre la vita di un piccolo paese" ... "e la cosa più straordinaria è che i cani entrano ed escono dal palcoscenico: fanno tutto quello che devono fare: senza comando, senza che si

La domanda di Lipinsky al Teatro Comunale di Ascoli Piceno e un manifesto del famoso Leonidas. Entrambi i documenti fanno parte dell'archivio CEDAC.

vedan diretti da alcuno." Spiega poi in modo dettagliato che "gli episodi sono tutti graziosi" e si sofferma a descrivere con dovizia di particolari le varie scene nelle quali "i cani camminano sempre ritti sulle due gambe di dietro, i piedi calzati da scarpe e calze. Tutti sono vestiti in abiti borghesi da uomo o da donna, secondo il personaggio che debbono raffigurare, portando uniformi, il cappello, o l'elmo, o il berretto: le gambe dinanzi sono infilate nelle maniche e se ne servono come di braccia per gestire, per prendere gli oggetti." Alcune altre puntualizzazioni ci fanno riflettere sul livello altissimo di ammaestramento degli animali, veri e propri attori che nelle varie scene sono in grado di interpretare la parte degli ubriachi, dei gendarmi, degli amanti, dei banditi, degli autisti di lettiga; sanno "abbaiare" al telefono per chiamare la polizia e arrampicarsi sulle scale vestiti da pompieri per salvare un cagnolino in fasce e molto altro. E' anche interessante evidenziare, dal punto di vista etologico, che secondo Lipinsky il risultato è dato solo dalla pazienza e mai dal bastone "Gli animali si sdegnerebbero..." e che comunque "non tutti i cani sono adatti a ricevere questo insegnamento. Bisogna provarne magari cinquanta per trovarne uno che abbia la disposizione necessaria." Non sappiamo se l'impresa sia poi effettivamente tornata in Italia nel 1913 poiché non abbiamo trovato per il momento nessun riferimento in merito.

